



GLI AMICI DEL TEATRO "TOMMASO PERRINI"

ASSOCIAZIONE CULTURALE aderente alla F.A.C.

presenta



La Fortuna
con l'EFFEE
maiuscola

commedia in 3 atti di A. Curcio
in collaborazione con E. De Filippo



regia
nicola gigante

scenografia
carmelo sumerano



Non è necessario spiegare a chi ama il teatro perché si fa teatro. Contro ogni più cupo tentativo di addormentare la cultura si prova con tutte le forze ad andare oltre, aprire la propria mente e non lasciarsi tarpare le ali.

E chi ama il teatro, seduto sulla sua poltroncina, è accomunato a chi produce teatro, sul palco, in una inspiegabile reciprocità di dare e avere che esalta ed emoziona.

Ecco perché noi ci siamo ogni volta, lottiamo per esserci e lottiamo perché anche voi possiate esserci.



Armando Curcio

Autore drammatico, nato a Napoli nel 1900, morto nel 1957.

Ha portato alla ribalta, con felice mestiere, personaggi e ambienti della NAPOLI popolaresca contemporanea, in una serie di commedie, sempre portate al successo grazie all'interpretazione e alla collaborazione dei DE FILIPPO ("A che servono questi quattrini?" 1940 - "I casi sono due" 1941).

Ha fondato l'omonima casa editrice con sede a ROMA.



GLI AMICI DEL TEATRO "TOMMASO PERRINI"

ASSOCIAZIONE CULTURALE aderente alla F.A.C.

presenta

commedia in 3 atti di A. Curcio in collaborazione con E. De Filippo

PER IL TEATRO



AD ALBEROBELLO

La Fortuna
con l'EFFEE
maiuscola

regia
nicola gigante



scenografia
carmelo sumerano

personaggi ed interpreti
(in ordine di apparizione)

<i>cristina</i>	<i>marisara anelli</i>
<i>concetta</i>	<i>lorenza palmisano</i>
<i>vincenzo</i>	<i>modesto cammisa</i>
<i>erriuccio</i>	<i>tonino pugliese</i>
<i>giovanni</i>	<i>nicola gigante</i>
<i>amalia</i>	<i>marica giliberti</i>
<i>avv. manzillo</i>	<i>franco annese</i>
<i>notaio giuseppe</i>	<i>carmine valenza</i>
<i>pietruccio</i>	<i>michele colucci</i>
<i>assunta</i>	<i>nancy rinaldi</i>
<i>teresa</i>	<i>pasqua piccoli</i>
<i>carmela</i>	<i>nunzia smaltini</i>
<i>dott. gervasi</i>	<i>dino veccaro</i>
<i>brigadiere</i>	<i>mimino pugliese</i>
<i>sandrino</i>	<i>tommaso leggieri</i>



“Questa commedia è uno dei classici del teatro napoletano, che si rifà alla commedia dell'arte ed alla farsa con il semplice intento di divertire e emozionare. È stata scritta a quattro mani da Eduardo de Filippo e da Armando Curcio e venne rappresentata la prima volta a Torino nel 1942, dove ebbe un successo notevole. Segna il momento di maggior collaborazione tra i due autori e, al tempo stesso, quasi la fine di questo rapporto per via di uno strascico di una vertenza legale. Armando Curcio (1900-1957) è forse più noto come fondatore dell'omonima casa editrice, ma dobbiamo ricordare che è stato anche un autore teatrale apprezzato a suo tempo. Ha collaborato con diversi autori ed attori teatrali e, tra gli altri, con i fratelli De Filippo. Nelle commedie per le quali ha collaborato con Eduardo, la comicità nasce dall'ambiente e dalla situazione scenica dei personaggi. È una comicità che si trova dappertutto, anche tra il dolore e le lacrime, dipingendo situazioni grottesche, apparentemente non molto reali. Allo sforzo di divertire il loro pubblico, gli autori abbinano sempre una morale, un contenuto che porta lo spettatore a riflettere su qualche aspetto della vita dell'uomo, evidenziandone le condizioni di bisogno morale, materiale o di giustizia. Il protagonista de “La fortuna con l'effe maiuscola” è un uomo che, sebbene colpito e amareggiato dalla vita, non rinuncia alla lotta per affermare la propria sopravvivenza. Cerca di salvare la propria dignità, e per questo ricorre agli sberleffi e le risa, mascherando, soltanto in apparenza, il volto tragico della vita di chi è povero e, a volte per questo stato, maltrattato dalla sfortuna.

Questa commedia parla della povertà, della fatica di tirare avanti, ed il nostro protagonista è talmente povero che vive sempre col desiderio di fare soldi; è l'unico suo pensiero, come se la fortuna di avere soldi potesse togliere ogni problema. Finisce così per mettersi nei guai: e, pur di racimolare soldi firma carte false. Alla fine arriveranno anche i soldi, ma sarà la conquista dell'affetto della famiglia e del figlio adottato, disabile e “malatiello”, la vera fortuna... la fortuna con la effe maiuscola.”



La scena rappresenta una stanza di casa Ruòppolo, come vuole l'autore: povera, grigia e fredda.

Sul fondo si vede la porta d'ingresso che si affaccia nell'atrio del palazzo condominiale. Le pareti sono interrotte da un ampio finestrone dal quale si intravedere la rampa delle scale che porta ai piani superiori. Il soppalco ospita la branda di Erricuccio mentre, sotto, è ricavata la povera cucina con pochi utensili e un piccolo fornello a gas.

La stanza è sgangherata, vecchia e scura come tutto il resto dell'edificio, ciò per richiamare il disagio economico della famiglia e dei condomini.

La rozzezza e la sterile neutralità dell'ambiente è riscattata dai pochi mobili, dagli oggetti e dai costumi di scena che colorano la commedia con accesi rossi, gialli, verdi e azzurri.

Carmelo Sumerano